

COMUNICAZIONI

Domenica 08 Ottobre XXVII Domenica del Tempo Ordinario

Madonna del rosario

Ore 8:00 def. della parrocchia
Ore 10:00 def. Italo Brugnaro 7°
Ore 17:00 recita del Rosario in Chiesa

Lunedì 09

Ore 8:00 def. Veronica
Ore 21:00 riprese delle prove di canto liturgico

Martedì 10

Ore 8:00 def. Diana - Tamara - Stefano

Mercoledì 11

Ore 8:00 def. Giuseppe - Flavio

Giovedì 12

Ore 8:00 def. Maria - Romilda

Venerdì 13

Ore 8:00 def. Roberto

Sabato 14

Ore 8:00 def. Alba
Ore 18:00 def. Angelo - Adalgisa - Artemio - Bruscaolin Giovanni

Domenica 15 Ottobre XXVIII Domenica Tempo Ordinario

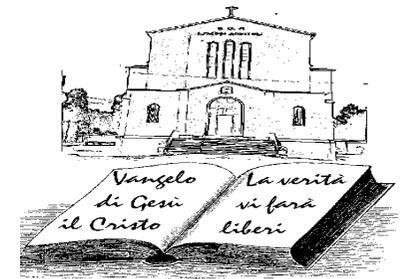
Ore 8:00 def. Modesto - Agnese - Serafina
Ore 10:00 def. Francesco - Roberto - Danilo - Luigino

NB:

- **Domenica 08 10: inizio anno Pastorale 2017/2018. Presentazione degli orientamenti pastorali.**
- **Domenica 15 10: Ripresa anno Catechistico e mandato ai catechisti ed educatori. Sono invitate tutte le famiglie.**
- **Venerdì 20 10 ore 21:00: incontro presso la sala Don Milani di tutti i volontari e collaboratori della festa/ sagra di Mandriola**
- **Domenica 22 10 : Celebrazione S. Messa e ricordo degli anniversari di matrimonio.**
- **Continua la visita giornaliera alle famiglie, dalle 18:00 alle 20:00 circa. Dopo Viale delle Industrie, sto incontrando le famiglie di via Marconi.**

COMUNITÀ MANDRIOLA

Bollettino N. 46 del 08 - 10 - 2017

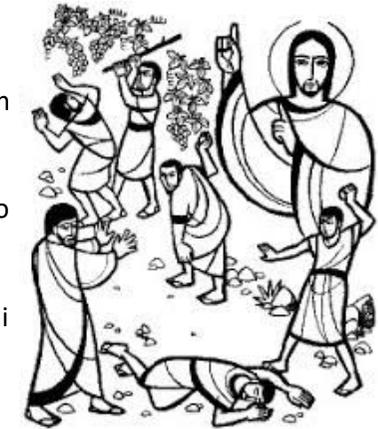


XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Perciò io vi dico:

**“la pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d’angolo”**

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un’altra parabola: c’era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto.



Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”.

Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

AVRANNO RISPETTO PER MIO FIGLIO!

Il canto di Isaia è un piccolo capolavoro, e prepara la parabola di Gesù. Il profeta si serve di un'allegoria per descrivere in profondità la monotona storia del suo popolo. Viste in superficie, le vicende di Israele sembrano varie, ma in profondità ripetono costantemente lo stesso motivo: da una parte l'amore di Dio, dall'altra il tradimento del popolo. Ma è una storia, dice Isaia, che non può continuare all'infinito. La pazienza di Dio ha un limite e ci sarà un giudizio. Dio si aspettava uva pregiata, e invece ebbe uva scadente. Fuori metafora: si aspettava giustizia ed ecco oppressione, si aspettava rettitudine ed ecco la disonestà. A questo punto non resta che il castigo: la vigna cadrà in rovina, non sarà più coltivata e vi cresceranno rovi e pruni. Ma il castigo di Dio non è mai per sempre. Le minacce di Dio sono per convertire, non per distruggere. È chiaro che la parabola di Gesù ricalca il canto della vigna del profeta, introducendo però almeno due precisazioni. La prima è che il peccato non consiste semplicemente in una generica disobbedienza a Dio, ma nel fatto ben più preciso che vengono uccisi i profeti e, alla fine, lo stesso Messia. Si tratta di un duro giudizio su Israele, ma se Matteo lo riporta è perché costituisce un perenne avvertimento anche per i cristiani. La seconda precisazione è che il castigo consiste nel fatto che il regno

sarà tolto ai capi d'Israele e sarà dato ai pagani. Sarà tolto ai vicini e passerà ai lontani. Anche questo è un duro giudizio, ed è un perenne monito per i cristiani. Dio è fedele al suo popolo, alla sua comunità, ma non al punto che il suo disegno di salvezza venga interrotto e che le sue esigenze di verità e di giustizia vengano messe da parte. Se i cristiani rifiutano, le sue esigenze di giustizia troveranno altrove il modo di esprimersi. A questo punto è opportuno aggiungere un'altra precisazione. Nell'allegoria di Isaia il padrone si aspettava uva pregiata e invece ha trovato uva scadente. Nella parabola invece non è anzitutto questione di frutti. I contadini non vogliono riconoscere il padrone come tale. Questo è il loro peccato. Si comportano come se la vigna appartenesse a loro. E quando uccidono il figlio lo dicono chiaro: vogliono farsi eredi e padroni. Ma rifiutando la signoria di Dio, rifiutano la pietra angolare, l'unica che tiene il mondo in piedi. Senza il riconoscimento di Dio, il mondo non sta in piedi, la convivenza si frantuma.



PREGHIERA